Anno XIII. **Martedì, 10 Gennaio 1860.** **N. 10.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 GENNAIO

LA CONVOCAZIONE DELLE CAMERE

Il paese desidera, richiede e con ansietà attende la convocazione del parlamento. Soltanto le camere possono metter fine alle presenti incertezze, imprendere una disamina accurata degli atti del ministero, della politica che ha seguita, de' provvedimenti che ha adottati. Esse sole possono sentenziare qual peso abbiano i richiami che sorgono, i rimproveri che si muovono e per gli armamenti e per la quistione delle nuove leggi.

Il governo stesso dee adoperarsi ad affrettare il giorno, in cui possa presentarsi alle camere e dar loro contezza dell'opera sua e giustificarla.

Per ora non ha il governo alcun mezzo di difendere i suoi atti. Egli è costretto ad abbandonare al pubblico giudizio, alla critica, alla censura, le sue provvisioni, le sue leggi, i suoi decreti, non essendovi il parlamento a dare sentenza.

La convocazione delle camere è perciò così utile al paese come al ministero.

Ma quando avrà luogo questa convocazione? Non crediamo che i comizi elettorali possano essere radunati prima del mese di marzo prossimo.

La nuova sessione legislativa non si aprirebbe che fra due mesi e mezzo.

Crede il paese che ciò possa avvenire? Oppure vuole avere la certezza che il ministero non indugierà la convocazione più di quanto è necessario pel compimento delle formalità richieste alla composizione, revisione ed approvazione delle liste elettorali?

A porgergli questa certezza sarebbe conveniente lo scioglimento immediato della camera, perchè in tal guisa saprebbesi che nel termine di quattro mesi, al più tardi, ne sarà convocata un'altra.

Questa determinazione ci parrebbe urgente, se avessimo il più lieve dubbio che il ministero presente voglia governare senza il parlamento. Ma anche i più arrabbiati suoi avversari ammetteranno che questo dubbio è insussistente e che un ministero costituzionale non è disposto a far senza delle camere, oltre il bisognevole.

Egli non potrebbe neppure, se il volesse. I pienipoteri sono cessati: coloro i quali asseriscono che il ministero governa coi pienipoteri non hanno seguito i suoi atti dal 20 novembre in poi, od hanno ricusato d'informarsene: egli non può più reggere nè regge la cosa pubblica che ne' limiti dello statuto e secondo si suole durante le vacanze del parlamento.

Questa situazione dee affrettare la convocazione delle camere. Senza di queste l'amministrazione sarebbe incagliata e l'ardente quistione del bilancio e delle imposte non potrebbesi sciogliere neppur di quest'anno.

Ma l'immediato scioglimento della camera, come guarentigia della prossima convocazione de' comizi elettorali, potrebbe essere giudicato inopportuno al cospetto delle nuove complica-zioni che sono insorte.

La situazione politica è cambiata da quindici giorni a questa parte. Il congresso è divenuto problematico: gravi difficoltà sono insorte: i difensori d'un passato che non si può più risuscitare, prevedendo la sentenza dell'areopago europeo, ricusano di sottomettersi al suo giudizio: eglino non sanno imitare il senno di cui ha dato splendido esempio l'Italia centrale, persistendo nel provvisorio, per attendere i responsi del consesso diplomatico. Non è uno de' meno curiosi casi de' nostri tempi, questa deferenza de' popoli e questo sospetto de' governi contro il congresso.

Il provvisorio però non potrebbe durare. È debito nostro di metterci un termine: ne abbiamo l'obbligo: lo abbiamo assunto in faccia all'Italia ed all'Europa.

Se il congresso si raduna fra breve, le province del centro ed il Piemonte si armeranno ancora di pazienza per alcuni mesi. Se la sua convocazione è procrastinata o se ostacoli insuperabili vi si oppongono, il Piemonte dee farla finita e compiere l'annessione. Il ministero che esitasse si condannerebbe al suicidio.

Il primo atto dell'annessione sarebbe certamente la convocazione del parlamento composto altresì de' rappresentanti di quelle province.

È un atto grave, importante; ma non ardito. Sarebbe stato ardito alcuni mesi addietro, non più quando gli arbitri invocati e con longanimità aspettati ricusano di profferir la sentenza. L'Italia centrale ed il Piemonte sono sciolti da qualsiasi vincolo dalle potenze stesse, che proposero e si richiamarono al congresso, perchè non vi ha diritto contro il diritto, ed il primo e supremo diritto de' popoli è la quiete, la stabilità, l'ordine sotto l'usbergo delle leggi e la convivenza internazionale.

Le condizioni presenti sono gravissime. Noi non dobbiamo sciupare la nostra attività e le nostre forze in gare di partito, che si sostituiscono alla carità di patria: teniamo lo sguardo intento alla grande quistione che si agita e promoviamone lo scioglimento da noi, se l'Europa ricusa di adoperarvisi.

Speriamo che il ministero apprezzerà la responsabilità che pesa sopra di lui: essa è tale che debbe metterlo in pensiero; giacchè non trattasi di amministrare un piccolo paese, ma di dar essere ad un nuovo stato, di soddisfare ai voti de' popoli, compiendo l'annessione dell'Italia centrale, e preparandosi altresì ad affrontar con animo imperturbato le conseguenze di questa determinazione.

Il parlamento non può che giovargli: sciolga oggi o domani la camera, non importa: ciò che importa, è che si sappia esserci modo di convocare il nuovo parlamento nel mese di marzo, e che qualunque ritardo sarebbe ingiustificabile, e susciterebbe nel paese una pericolosa agitazione.

L'onorevole avv. Depretis, arrivato a Brescia il giorno 5 corrente, nell'assumere l'ufficio di governatore ha indirizzato il seguente proclama a' cittadini della provincia:

Il governatore della provincia di Brescia.

Cittadini,

La fiducia del Re mi ha chiamato a rappresentare il suo governo in questa nobile provincia del regno.

Consapevole dell'importanza del difficile quanto onorevole officio, io venni ad assumerlo colla determinazione ch'è in me saldissima di consacrarmivi con tutte le forze, intieramente. I distinti funzionarii che in momenti sommamente difficili tennero la somma delle cose fra voi, prepararono con grande solerzia il lavoro al quale io dovrò porre mano. Essi resero meno difficile il mio còmpito e quello degli egregi uomini che meco dividono le cure e le fatiche della pubblica amministrazione, fra i quali, ne son certo, sarà gara di zelo e di operosità.

Tuttavia, o cittadini, io mi terrei mal sicuro di poter corrispondere coll'opera mia alla fiducia in me riposta, mi terrei mal sicuro di adempiere degnamente ai doveri del mio ufficio, ove mi mancasse la franca e cordiale vostra cooperazione.

Cittadini della provincia di Brescia,

Nell'assumere il mio ufficio io sapeva di venire in mezzo a voi, in questa vostra illustre città, dove il culto della patria è antico come quello delle lettere e delle arti: in mezzo a questa popolazione che ha tanto sofferto e tanto operato per la causa nazionole: io sapeva di venire fra voi ad inaugurare quelle pubbliche libertà, onore dell'età moderna, che sicure riposano ed allignano feconde nelle mani dei popoli costanti ed animosi: io sapeva di venire tra voi rappresentante del governo del Re valoroso che di tanto splendore ha circondato il nome italiano: io non ho potuto dubitare che fosse per mancarmi la vostra fiducia.

Su questa, o cittadini, io ho fatto principale assegnamento: io confido di ottenerla, perchè determinato di porre ogni studio per meritarla. Con essa mi diverrà facile il difficile ufficio; noi procederemo concordi e risoluti sulla via che il popolo subalpino da dieci anni percorre, e nelle libere istituzioni che sì larga parte lasciano all'iniziativa ed alla vigile attività dei cittadini, noi troveremo nuove forze per assicurare i destini della patria italiana.

Brescia, 6 gennaio 1860.

Il governatore Depretis.

DOCUMENTI DEL GOVERNO AUSTRIACO NELLA VENEZIA.

Abbiamo nei fogli precedenti dato pubblicità a' documenti ufficiali del governo austriaco che accennano a fatti e ad intendimenti recentissimi sul modo di governare le provincie italiane, ch'ebbero la sventura di restare sotto la sua signoria. Noi vogliamo così dimostrare cogli stessi atti ufficiali austriaci l'anormalità disastrosa pei popoli, e la incompatibilità col carattere di questi di un reggime, il cui diritto di esistenza deriva dalla violenza, e la

---

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Milano, 8 gennaio.

— A Milano si brontola, in Lombardia c'è del malcontento — ecco quanto si va da più giorni ripetendo da parecchi fogli nazionali e dalle corrispondenze italiane dei giornali austriaci.

— Questo malcontento, in fin dei conti, esiste o non esiste? — voi dimandate. Noi da fedeli cronisti rispondiamo:

Che il partito retrivo si sbracci e lavori a corpo perduto per mostrare al popolo ignorante lucciole per lanterne, festuche per travi, ciottoli per rupi, e che nulla lasci d'intentato per inimicarlo contro l'attuale sistema, è ormai fatto troppo notorio che non merita il nostro asserto per poterne ottenere l'altrui convinzione.

A provare l'instancabilità di questi nemici del paese, del governo, dell'ordine, si potrebbe citare infiniti casi di notizie *allarmanti* che a bella posta con volpina astuzia vennero seminate in questi ultimi giorni. Noi ci accontentiamo di enumerarne una sola per provare con quanta fina malizia si sappia da costoro destare la suscettibilità popolare ed abusare della proverbiale buona fede dei nostri *ambrosiani*.

Da questi mestatori si sparse voce nelle infime classi che la direzione del lotto, dietro ordine superiore, d'ora in avanti avrebbe cessato di pagare settimenalmente le cinque doti di L. 45 98 cadauna che toccano in sorte a cinque povere ragazze da marito. Noi, nel mentre possiamo accertare che nessun ordine fu trasmesso in proposito, ci facciamo lecito anche d'assicurare che il governo non vorrà mai far sparire l'unica ed impercettibile traccia morale dell'immoralissimo e privilegiato traffico che si chiama il lotto. Ma ecco intanto che il semplice popolano, a cui non riesce facile l'accertarsi della verità delle comunicate notizie, impreca contro disposizioni, le quali non sono che il frutto della raffinata fantasia de' suoi stessi nemici.

È nostro dovere però d'altra parte il registrare fatti la cui risponsabilità non cade totalmente sui retrogradi, ma bensì su persone alla cui prudenza e saggezza è affidato il buon ordine del paese e che tratti sovente in errore o da incerti rapporti o dalla poca pratica delle nostre abitudini, si rendono co' loro provvedimenti e col loro troppo zelo provocatori innocenti sì, ma pur provocatori del pubblico malcontento.

Negli ultimi giorni di dicembre il comando militare di Milano, in seguito informazioni della questura, faceva raddoppiare i picchetti dei corpi di guardia e tenere in pronto mezzo squadrone circa di cavalleria, perchè si aveva la *certezza d'una seria dimostrazione*.

Questo fatto non solo non venne peranco smentito da nessun foglio officiale, anzi dai ragguagli e dai commenti che vi si aggiungono ogni giorno, lo si deve ritenere per fatto positivo.

Noi, senza entrare nei segreti della questura, possiamo asserire che Milano in quei giorni sognava tutt'altro che rivolte o dimostrazioni. Diffatto accade ben di rado di poter contare una notte dell'ultimo dell'anno senza inconvenienti come fu dell'ultima del 1859. Al teatro della Scala, ove non si dava per lo passato la prima festa da ballo che a carnevale avanzato, non si dispensarono mai 700 biglietti al primo veglione, come avvenne al primo della presente stagione che ebbe luogo la sera dell'ultimo di dell'anno, vale a dire circa venti giorni prima dell'usato. Che Milano non sognasse in questi giorni a dimostrazioni, lo provarono i prolungati evviva all'Italia, alla Francia, a Vittorio, a Napoleone che i popolani stretti al braccio dei soldati piemontesi e francesi innalzavano nei caffè, nelle osterie e per le strade. Che in Milano fosse ben lontana l'idea di tumulti e di disordini, lo provarono gli allegri conviti della borghesia, ove ad ogni tratto si toccava il bicchiere alla salute del Re galantuomo e di Cavour, ed i splendidi banchetti dei ricchi, ove erano più numerosi i *toasts* all'Italia, allo statuto, alla Casa di Savoia che gli sprizzi dello Sciampagna.

Il popolo milanese fece una sola dimostrazione, e fu quella di una generale disapprovazione quando ebbe contezza delle *prese misure*, che mentre offendono il buon senso cittadino, obbligano il volgo a supporre ancora probabili disordini in questi tempi in cui più che mai è riconosciuta da tutti la necessità del buon accordo.

Ma noi, a questo punto, ricordandoci che siamo semplici cronisti, tronchiamo di botto ogni politica questione per ritornare al moderato, ma indispensabite *trottapiano* del nostro incarico.

I patrizi ed i doviziosi milanesi che alla nomina del marchese Villamarina a governatore di Milano, si scioglievano in suco di giuggiole, beati e contenti di avere fra loro il *lion* dei *salons* parigini, ora arricciano un tantino il naso per la sostituzione del conte Gallina. Ma quando si saprà da tutti che il novello governatore oltre di essere fornito di belle doti, è persona versatissima nella scienza amministrativa, riescirà a tutti cara questa nomina, poichè da ognuno si sa pur troppo come urge fra noi la presenza di chi possa trovare, e presto, il centro della squilibrata amministrazione lombarda. Il conte Gallina, a mo' d'esempio, non inarcherà le ciglia, come altri impiegati, nel conoscere che alla sola contabilità di stato in Milano sonvi più di 300 impiegati, e non farà le meraviglie nel sapere che questo solo ufficio costa allo stato 900,000 lire all'anno, perchè è in pari tempo persuaso che questi 300 impiegati oltre di servire di controllo ad ogni truffa, d'ostacolo ad ogni monopolio, procacciano allo stato l'annuo guadagno di circa *due milioni* di lire colla sola liquidazione dei *più o meno scossi*.

Venga adunque il signor Gallina e venga presto.

Nella sfera artistica la solita scarsezza di commissioni, quindi riposo e dieta come da uso.

Nel bel mezzo però di questa quiete lo scultore Magni, autore del Davide e del Socrate,

cui durata non può essere che dalla forza delle armi prolungata.

Pubblichiamo adesso la notificazione dell'i. r. consigliere aulico e commissario governativo cav. Piombazzi, colla quale si ordina il disarmo dei tre distretti oltrepadani del Mantovano, testè sciaguratamente ritornati in balia dell'Austria.

Lecito a' giornali austriaci di cantare l'apologia del mite ed amato governo dell'Austria in Italia, ma quel governo non può nascondere quanto odio e abborrimento evvi contro di lui nei popoli, e coi suoi atti fa fede della necessità di reggere colla forza e colla violenza.

Di qua dal Mincio un governo nazionale arma le popolazioni e dà loro libertà di parola e di associazione, e libertà di eleggersi le proprie magistrature, e di costituire persino, mediante il parlamento, lo stesso governo; al di là del Mincio il possesso dell'armi è crimine, la libertà della parola è colpa, la libera associazione è delitto di alto tradimento, la elezione delle magistrature provinciali e comunali è indecorosa menzogna.

Riportiamo ora senz'altri commenti l'accennato documento:

« N. 3—C. G.

« *Notificazione*

« Riguardo ai distretti di Gonzaga, Revere e Sermide, vengono impartite le seguenti disposizioni:

« Si dichiarano *invalide le licenze* per possesso e delazione d'armi fino ad ora accordate.

« Dovranno perciò *consegnarsi* all'i. r. comando militare di stazione più vicino *tutte le armi*, che vi verranno tenute in deposito, salva restituzione pel caso di ottenuta nuova licenza.

« Tutti i *corpi armati*, che si fossero fermati nei distretti anzidetti, *vengono sciolti*, ed ai componenti i medesimi sono applicabili le disposizioni surriferite.

« Per la *consegna delle armi* viene fissato il termine di *tre giorni* dalla pubblicazione della presente, scorso il qual termine, chi sarà trovato in possesso di armi verrà *assoggettato alle penalità* comminate dalle leggi vigenti per illecito possesso di armi.

« Mantova, 8 dicembre 1859.

« *L'i. r. cons. aulico, commis. governativo*

« Cav. Piombazzi. »

INDIRIZZO AL RE

Il nuovo municipio di Firenze ha presentato a S. M. il Re il seguente indirizzo:

Sire!

Il consiglio generale elettivo della città di Firenze, nell'atto di constituirsi, grazie a Voi, sotto libere forme, non saprebbe inaugurare degnamente le sue adunanze se non manifestasse alla maestà vostra i suoi sentimenti di devozione e di fiducia.

Le prove di una lunga espettativa hanno viepiù avvalorati i voti che la Toscana vi espresse unanime per mezzo dei legittimi suoi rappresentanti; e la città di Firenze nulla maggiormente desidera che dimostrare alla maestà vostra ed all'Italia come ai vanti ed alle ambizioni municipali i suoi cittadini antepongano il supremo fine di costituire un'Italia libera e forte.

Sire! Voi prometteste di propugnare i nostri voti al cospetto dell'Europa; e noi, sapendo che non siete uso a promettere indarno, confidiamo che possa la vostra parola pesare nei congressi della pace, come pesò il vostro braccio ne' casi di guerra; noi confidiamo che, adoperando i mezzi a voi suggeriti dalla saggezza vostra e dal grande affetto vostro alla patria comune, vorrete affrettare la compiuta soddisfazione dei voti di questa provincia manifestati dalla sua assemblea, perchè nel nuovo regno costituzionale italiano abbiano pronto ed intiero svolgimento le instituzioni tutte, dalle quali l'Italia attende la piena sua rigenerazione; noi confidiamo che presto sorgerà il fausto e desiderato giorno nel quale la maestà vostra verrà di persona a ricevere le benedizioni serbate da questo popolo al magnanimo propugnatore dell'indipendenza nazionale.

POLITICA INGLESE

Leggiamo nel *Daily-News:*

L'essere andato a monte il congresso, ammettendo, come diventa ogni giorno più probabile, che quell'assemblea non abbia più a riunirsi, ci dispensa dal prender parte a quel consiglio unitamente a potenze che professuno principii radicalmente opposti a quelli che noi pregiamo quanto l'aria che respiriamo. Questo fatto ci ridona in parte la libertà. Quindici giorni fa noi eravamo disposti, a costo di alcuni inconvenienti, a prender la nostra parte ne' consigli dell'Europa, ed adempiervi un dovere verso il mondo e verso noi stessi. Improvvisamente scomparve l'opportunità, ma l'opera rimane ancora a farsi, appena se ne presenti il momento favorevole. Noi non presumeremo di indicar ora in qual forma, nelle condizioni presenti, potrà esercitarsi l'azione dell'Inghilterra in favor dell'Italia; ma noi siamo certi di esprimere l'opinione della maggior parte de' nostri compatriotti dicendo che non è questo per l'Inghilterra il tempo di ritirarsi, quando l'indole sua e la sua voce possono contribuire a consolidar la libertà ed a raffermare la pace.

Noi siamo sicuri che nulla è più lontano dallo spirito della nazione di un ostinato e taciturno riserbo. In alcuni tempi l'isolamento può essere un dovere; ma l'Inghilterra non ha ancora mai rinunciato al suo posto di grande potenza. Noi non possiamo adottare una politica di alta iniziativa o di azione positiva in Europa, ma quando si tratta di diritti preziosi a tutto il mondo, noi non siamo e non possiamo essere indifferenti.

La nostra nazione fece grandi sforzi per ricuperare la giusta sua influenza in Europa. Questi sforzi non furono vani. Noi siamo rispettati, noi siamo forti. È passato il tempo della paurosa impotenza. Noi non seguiremo gli ordini di alcuno, ma siamo liberi di cooperare nel modo che crediamo più opportuno a fare che vengano rispettati que' diritti, i quali è necessario siano rispettati perchè sia possibile la pace pubblica delle nazioni. Si pretende che poichè noi non abbiamo voluto far la guerra, dovremmo ringraziare il cielo se ci salva dal disturbo di far la pace. A confutare un tale sofisma basta il ripeterlo. La nostra azione comune con quella della Francia, od il battere altra via negli affari d'Italia, sono cose che dipendono da ciò che la Francia si propone di fare, e dal modo in cui essa si propone di farle, e non altro.

Ad uomini di stato senza ufficio può tornar grato il trovare in un giornale della loro parte un organo per la loro animosità contro un sovrano forastiero, ma quei signori si ingannano se credono che l'opinione pubblica in Inghilterra si modifichi a seconda dei loro capricci. Sono parimente vane le speranze fondate su combinazioni faziose nel parlamento. La camera dei comuni, come ora tutto il paese, si accorgerà che si tenta di sacrificare una gran causa europea ad antagonismo di persone. Niuno crede che il governo inglese sia per fare, in qualunque caso, per l'Italia altro che cercar di guarentire l'indipendenza e la libertà d'azione dei diversi stati. Nessun leale inglese desidera che esso abbia a far meno, ed è certo che il governo facendo così nei modi più opportuni e più valevoli, sarà appoggiato da tutta la nazione. Non merita neppur risposta quanto venne detto da taluni, che cioè il governo, seguendo i suoi principii, verrebbe ad annunziare nello stesso tempo a tutti i nemici della libertà che non devono aspettarsi opposizione diretta dal nostro paese. Noi siamo certi che qualunque governo che facesse fare all'Inghilterra una parte tanto imbecille e ridicola, sarebbe costretto a dimettersi in mezzo al disprezzo universale.

INTERNO

Riceviamo la seguente lettera:

All'Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione*.

Firenze, 7 *gennaio*, 1860.

Sig. Direttore

Nell'elenco dei cannoni donati alla nazione italiana alla cittadella d'Alessandria, non veggo parola di uno di essi cannoni, per cui io aveva contribuito la somma di mille franchi, nel mese di novembre 1856, e ponendo come condizione che il cannone da me donato portasse il nome del mio paese paterno, *Castellamonte* di Canavese. Io pagai quella somma nelle mani della Redazione della *Gazzetta del Popolo*, la quale fece pubblico il mio donativo, e disse di avere consegnate le due cedole rappresentanti detta somma nelle mani del comitato incaricato di quel fondo nazionale.

Credo aver diritto di chiedere pubblicamente che avvenisse di quel mio danaro, sebbene poco frutto io abbia ottenuto nel domandare apertamente al ministero della guerra come esso abbia disposto delle 41 carabine rigate da me comprate a prezzo di 3000 franchi fin dallo scorso giugno e recate dall'Inghilterra in dono alla patria, e destinate all'uso dei volontarii di Garibaldi.

Ho l'onore di essere, sig. Direttore,

Dev.mo servo A. Gallenga.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 23 dicembre u. s., S. M. si è degnata promuovere a commendatori dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro gli ufficiali dello stesso ordine:

Moncafi cav. Melchiorre Ignazio, consigliere della M. S., commissario governativo presso la Banca Nazionale (Sede di Torino);

Gori cav. Pietro, prefetto delle finanze a Milano.

Ordine giudiziario. Il ministro degli interni, incaricato di reggere il ministero di grazia e giustizia, con suo decreto in data 5 corrente gennaio 1860, ha nominato Tasselli Luigi, già pretore in S. Benedetto, al vacante posto di pretore in Gandino;

Ed applicato in qualità di giudici sussidiari: Salterio Cesare, già pretore di Revere, e Burlini Angelo, già pretore di Gonzaga, il primo presso il tribunale provinciale di Milano, il secondo presso il tribunale provinciale di Cremona;

Ed in qualità di aggiunti giudiziari soprannumerari Deluigi Lodovico, già aggiunto della pretura di Revere, e Magni Giuseppe, già aggiunto della pretura di S. Benedetto, il primo presso il tribunale provinciale di Milano, il secondo presso il tribunale provinciale di Cremona.

Rassegna della guarnigione francese. Leggesi nella *Lombardia* dell'8:

Stamane nella piazza della cattedrale fu passata in rivista la guarnigione francese qui residente. Uno stuolo numeroso di cittadini accompagnava le truppe che dalla piazza del castello procedevano pella corsia del Broletto al suono della banda musicale, ed ammirava un'altra volta il marziale contegno de'valorosi nostri alleati.

Il carnovale a Milano. La festa da ballo ch'ebbe luogo la notte passata nel maestoso recinto del teatro alla Scala riescì brillante per numeroso ed eletto concorso, pel sollazzevole umore delle graziose mascherine, per quella serena e spensierata allegria, che rendono così ameni e deliziosi i veglioni del nostro massimo teatro. Cosicchè, quantunque ci troviamo appena entrati in gennaio, si può presagire che avremo un carnevale straordinariamente animato e che la immensa classe di artisti ed operai che dai divertimenti carnevaleschi ritraggono non iscarsa messe di guadagno, vedrà quest'anno appagati i troppo giusti suoi desiderii.

Per questa sera s'annunciano parecchie feste da ballo pubbliche e private e tra le altre una anche pei nostri cortesi e valorosi alleati francesi.

(*Lombardia*)

Esposizione *dell'*Album *offerto dalle donne bresciane alle donne torinesi.*

Il municipio di Brescia inviava addì 24 dicembre p. p. al municipio di Torino, accompagnato dalle eloquenti parole che sa dettare l'amor di patria, un prezioso ricordo a nome di quelle donne pie e gentili che i nostri figli tornati dal campo di guerra non seppero mai chiamare con altro titolo che di sorelle o di madri.

Memori della cortese dimostrazione di affetto loro data dalle donne torinesi in ricambio delle cure prestate ai feriti nelle dolorose battaglie del 48, le donne bresciane dopo 10 anni di martirii e di lagrime mandarono loro un affettuoso saluto; ed in pegno di reciproco amore un *Album* fregiato dei loro nomi.

Il consiglio delegato si è con grata premura

---

mentre sta modellando il colossale monumento di Leonardo da Vinci destinato alla piazza della Scala, ha condotto a termine il bozzetto del monumento Porta.

Giova sapere che nell'inverno 58-59 fu aperta una sottoscrizione per erigere un monumento pubblico al poeta milanese Carlo Porta. Questa soscrizione che procedeva a gonfie vele fu lasciata a mezzo per le sopravvenute vicende politiche, ma ora la si vuole ad ogni costo ripigliare e condurre a termine per cura degli interessati e dei tanti ammiratori dell'illustre poeta.

Noi fummo a visitare il *progetto* del Magni nel suo studio in piazza della Canonica e trovatolo lodevole sotto ogni rapporto lo raccomandiamo agli incaricati della commissione.

L'artista per rendere possibilmente la più fedele immagine del carattere del poeta ha creduto bene di rappresentarlo nel momento che, tornando da una delle sue gite alla piazza delle erbe (*Verzee*,) getta sullo scaffale il suo famoso mantello color *nisciœula* (la di cui memoria strappava sempre una lagrima a Tomaso Grossi quando, dopo la morte dell'intimo amico, i suoi occhi si scontravano per le strade in altri mantelli dello stesso colore), raccoglie il pensiero e medita ad una delle scene osservate. Egli sta colla mano destra sul petto e colla sinistra leggermente appoggiato come dalla sua abituale posizione.

Il Magni ha circondato il monumento d'erbe e fiori allusivi, cioè del tulipano, genio satirico, del girasole, ricchezza di fantasia, dalla mammola, virtù domestica ecc.

La statua sarà di marmo di seconda qualità e dell'altezza di 5 braccia milanesi, col relativo piedestallo di granito rosso, coll'epigrafe di bronzo in rilievo:

E mi sont Carlo Porta milanes,
E bott lì, senza nanch on strasc d'on don.

L'intiero monumento sarà difeso alla sua base da un cancello di ferro fuso.

Raccomandiamo caldamente di nuovo questo *pensiero* del Magni.

Passiamo avanti.

La letteratura lombarda è in istato algido, se pur non volete registrare le strenne nel ruolo dell'esercito letterario.... A proposito di strenne non possiamo fare a meno di tributare il nostro elogio a quella intitolata *Un pensiero a Venezia* e dedicata alle donne italiane, vuoi per il suo gentil concetto e perchè in essa figurano i nomi più rispettabili della letteratura militante. vuoi per la nitidezza ed eleganza di tipi con cui venne condotta. Fra i bei lavori di cui è composta, campeggiano le due bellissime poesie dell'Aleardi, *Le tre sorelle* e *Tre fiumi*, poesie che ora soltanto sono rese di pubblica ragione, ma che per lo passato, girando alla macchia, contribuirono non poco a mantener vivo ne'giovani petti il sacro fuoco dell'italiana libertà.

Molte nostre dame stanno provando le superbe *coiffures* che loro adorneranno il crine alla splendida festa da ballo che si darà domenica sera in Brescia dall'ufficialità della divisione Cialdini. Da quel che pare vi sarà concorso da tutte le città della provincia, tanto più che vi sono molti che ostinansi a credere che il Re vi interverrà, ma sembra certo invece che esso non sarà tra gli astanti, e che abbia spedito agli invitati alla festa, qual protagonista del banchetto serale, un magnifico cervo di Sardegna, colle corna dorate e 500 bottiglie di *Champagne* per inaffiarlo.

Qui da noi si parla d'una *soirée* danzante che avrà luogo in una delle settimane di questo carnovale nelle sale della società del Giardino a totale beneficio dell'emigrazione veneta. Il prezzo del viglietto d'ingresso sarà di lire dieci. Si può già garantire un bell'introito a sollievo dei poveri emigrati, perchè tutte quelle signore che intervennero sempre quando le feste erano *gratis*, non vorranno mancare questa volta, se non fosse altro che per non dar motivo ai burlevoli commenti economico-finanziarii dei giovani buontemponi frequentatori della società.

Anche il generale Vaillant darà due splendide feste, a meno che l'arrivo del generale Mac-Mahon non ne mandi a vuoto il proposito.

La nuova che l'esercito francese in Italia verrà aumentato di 40,000 uomini, la dimissione del ministro Walewski, destarono fra noi molte veileità guerresche. Basta, se sono rose fioriranno.

Se poi non fosse officiale l'arrivo dei nuovi francesi in Italia, è officialissima però la notizia della venuta di nuovi ospiti, ma d'ingrata specie, che senza preavviso, senza passaporto e di notte tempo sono penetrati nel nostro suolo.

Questi sono..... due grossi lupi che infestano da più giorni il contado bergamasco e precisamente le campagne di Treviglio. È promessa la mancia di lire 100 per ciascuna testa delle due bestiacce che hanno sparso il terrore fra femmine, galline, fanciulle, oche, ragazzi e montoni bergamaschi. Molti giovanotti milanesi, dilettanti di caccia, si sono già recati sul sito coi loro fucili.

Se non siamo male informati, si sta ordinando per mozione dei presidi dell'associazione elettorale, una pubblica sottoscrizione per offrire una memoria di riconoscenza a John Lemoine, il collaboratore del *Débats*, che co'suoi scritti ha perorato continuamente e vivamente la causa degli italiani, l'indole dei quali ebbe campo di ben conoscere ne'suoi viaggi nella nostra penisola. Le sue ultime osservazioni sul noto opuscolo di La Guéronnière comparse sul *Débats*, hanno qui destato graditissimo senso, si per la penna che le scriveva, che pel foglio che ce le ha trasmesse; foglio che, tra parentesi, non si mostrò mai per lo passato molto propenso alla nostra causa.

Dopo breve ma violento malore è cessato di vivere in Milano l'avv. Giacomo Sormani. Uomo onestissimo, patriota esemplare, legale distinto, fa sentire amaramente a tutti la sua mancanza.

Ora qui sarebbe nostra intenzione d'offrirvi, annoiati lettori, una rivista dei pubblici spettacoli, ma lasciando, per questa settimana, l'incarico alla caterva dei corrispondenti teatrali, vi diremo solo che in questa stagione Euterpe, Melpomene e Talia sono comparse sotto l'influsso d'una cattiva stella.

A rivederci dunque la settimana ventura.

B......

atto interprete del voto comune, ed ha già pregato il municipio di Brescia di voler porgere alle nobili donatrici vive azioni di grazie, assicurandole che il prezioso loro libro sarà conservato e custodito con gelosissima cura come un tesoro di famiglia ed un patrio monumento.

Ma esso crede che il suo debito non sarebbe compito, se non facesse pubblico il dono ricevuto, e non invitasse le donne torinesi, a cui è indirizzato, a conoscere i nomi delle loro sorelle ed amiche; quindi ha deliberato che a cominciare dal 10 corrente sino al 18 da un'ora dopo il mezzodì alle 4 l'*Album* rimanga esposto in una sala del palazzo civico, e siano invitate a visitarlo tutte le signore che hanno avuto parte or fa 10 anni nel dare alle generose bresciane un'attestazione d'affetto, o per recenti benefici sentono riconoscenza per quella nobilissima città italiana.

Il consiglio delegato è lieto che uno degli ultimi atti della sua amministrazione sia un voto solenne di fratellanza, e debba, a chi sarà destinato a succedergli, lasciare come una ricca eredità questo pegno di concordia cittadina e di affetto nazionale.

Dal palazzo municipale.

NOTIZIE POLITICHE

Il dispaccio di quest'oggi che annunzia l'invio del maresciallo Canrobert a Roma ci fa intravedere quale impressione abbia prodotta a Parigi la strana allocuzione del papa in risposta al generale Goyon.

Da alcuni mesi si pensava di già a richiamare il generale Goyon dal comando delle truppe francesi a Roma, e se quel provvedimento fu differito, pare sia stato per non dare sospetti alla corte di Roma.

Se la notizia recata dal dispaccio è esatta, la missione del generale Canrobert avrebbe un carattere più diplomatico che militare.

Quanto allo sgombro delle truppe francesi, che sino dal 22 febbraio 1859 il cardinale Antonelli diceva possibile, qualora avesse effetto, si può esser certi che il papa ed i cardinali non aspetterebbero la partenza delle truppe francesi per ricoverare a Gaeta od altrove.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Modena, 6 del 60.

La concentrazione del governo in questa città addusse tra di noi un buon numero d'impiegati da Parma e da Bologna, i quali si trovano a disagio per la difficoltà degli alloggi ed il caro del vivere. È cosa lamentabile che i modenesi non abbiano rimesso da quella grettezza che più volte fu loro rimproverata, e che a prezzi più facili non concedano le derrate e le stanze; e vorrebbesi che il municipio si pigliasse qualche cura dello sconcio, o con provvedimenti generali, e con intervenire privatamente presso le famiglie, le quali, senza grave incommodo hanno mezzo di cedere o camere o piccoli appartamenti, procedendo verso di esse, a beneficio degli ufficiali civili, come si costuma per i militari.

Francesco V, accortosi che il numero dei suoi fautori è sì meschina cosa da non poterne cavare vantaggio in suo favore, cerca di guadagnare spargendo oro e promettendo impieghi e lucro maggiore qualora fosse restaurato. Perciò fece ordire una specie di cospirazione, a capo della quale erasi collocato certo Vincenzo Zannini, che fu ufficiale estense avanti il 48, ed uno degli articolisti straordinari nella famosa *Voce della Verità*. Nel 48 passò al servizio del governo provvisorio, ebbe nelle fortune della guerra il comando della fortezza di Osoppo, che cedette vergognosamente, allorchè aveva presso di sè munizioni ed alimenti in copia; poscia visse dimenticato, di tormento alla sua famiglia, cui voleva imporre apostasia di religione, e costringere a rendersi protestante; in questi ultimi mesi, fingeva che, spinto da bisogni urgenti, null'altro rimanessegli se non farsi maestro di scuola, e perciò aveva chiesto facoltà di aprire insegnamento di lingua francese, di aritmetica e di contabilità. Mentre quotidianamente assediava le autorità scolastiche per tale concessione, nell'ombra tramava una sollevazione in favore di Francesco V, carteggiava coll'arciduca, e proponevasi nientemeno che di provocare una rivolta, i capi della quale avrebbero invocata la protezione austro-francese, stabilita una giunta, e proclamata la restaurazione a voto universale, con presenza di baionette austriache e francesi.

La sola scelta dello Zannini a promotore e conduttore del moto progettato, dimostra a quale condizione di persone debba oramai raccomandarsi l'ex-duca, o per tentar un colpo disperato, o per fingere che qui possegga un partito. Il processo che si farà pubblico chiarirà, più d'ogni altro argomento, all'Europa chi siano i fautori dell'ordine passato, quanto abbietti e meschini.

Due preti veneziani, uno parroco, l'altro no, essi pure di verun conto, sarebbero stati in accordo collo Zannini, e già sostenuti in carcere; con dispiacere grande della massima parte del nostro clero, il quale sempre più si piega verso la parte liberale e si distoglie dalle consorterie sanfedistiche e gesuitiche.

L'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* fu tirato a 10 mila esemplari per le provincie modenesi, e tutto smaltito; ora uno de' nostri librai dispose di pubblicare a 5 mila esemplari la traduzione dell'opuscolo di Azeglio *Il Diritto cristiano e la Politica*. L'opinione pubblica è talmente illuminata riguardo alla quistione italiana e al contegno da tenersi, che, giorni sono, furono male accolte certe cartoline a stampa, giunte da Torino, in cui si predicava una specie di società per eccitare il popolo a pretendere il richiamo di Garibaldi, con clamori ed altre maniere di segni. Vuolsi la tranquillità a qualunque costo, e vuolsi ancora che le truppe nostre crescano e si fortifichino, non a pronunciarsi per un generale o l'altro, ma per essere pronte ad una guerra, la quale forse le attende a primavera.

L'*illuminato governo borbonico* aveva trascurato di erigere una lapide od altra memoria onorifica che ricordasse essere Parma la città natale del celebre fisico Melloni; ed aveva pure rifiutato di fare acquisto di un bel busto dell'illustre medico Tommasini, condotto in marmo da un giovine scultore parmense che morì. Il governo dell'Emilia riparò allo sconcio, comperando il busto del Tommasini, e decretandone uno simile per il Melloni.

La *Gazzetta di Modena*, giornale ufficiale delle R. province dell'Emilia, ha una nota comunicata relativa alla quistione degli arruolamenti austriaci per conto del governo pontificio, di cui ci siamo già altra volta occupati, ed intorno alla quale il nostro governo ha diramata una circolare diplomatica.

Ecco la nota della *Gazzetta di Modena* del 7 corr.:

Da fonti sicure riceviamo continue informazioni sugli arruolamenti che si vanno facendo in Austria per le truppe papali e sui soldati che, congedati dalle bandiere austriache, giungono in Ancona, per porsi sotto le bandiere pontificie.

Noi non sappiamo sino a qual punto un tal fatto potrà passare inavvertito dalle potenze interessate alla pacificazione dell'Italia. L'Europa vedrà se questa violazione indiretta del principio di non intervento e se questi preparativi di aggressione sieno di natura a rendere più agevole, o più difficile un pacifico assestamento della quistione italiana. A noi basta di denunciare il fatto alla pubblica opinione. Il governo, al quale è affidata la comune difesa, si tiene preparato a tutte le eventualità. Non sono i mercenarii stranieri della corte romana che decideranno dei destini d'Italia. Il governo arma e ordina le forze che il paese gli va, di continuo, somministrando; esso non mancherà al proprio dovere, e quando un'occasione, non cercata ma non temuta, si presentasse, saprà compirlo con tutti que' mezzi ai quali è diritto ricorrere ogniqualvolta si tratta della salvezza e dell'indipendenza nazionale.

La *Gazzetta di Modena* pubblica quest' altra comunicazione:

Ci giunge da diverse parti la notizia che l'arciduca austriaco ex-duca di Modena si prepari a mandare in Ungheria le truppe che ancora rimangono con lui per incorporarle nei reggimenti dell'Austria. Per quanto, in lunghi anni di infausto governo, l'ex-duca Francesco V ci abbia abituati a ritenere per probabili cose che, a norma di ragione, si dovrebbero reputare impossibili, pure questo atto sarebbe di tale enormezza che crediamo nostro dovere l'accennare pubblicamente alla voce che ne corre. Noi saremmo lieti d'aver data occasione perchè questa voce fosse smentita e venisse rassicurata la sollecitudine di quelle famiglie le quali hanno alcuno dei loro nelle file dei soldati modenesi trascinati, prima coll'inganno, poi colla violenza, lontani dalle bandiere della patria.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ancona, 4 gennaio.

Vi scrissi già che il silenzio delle nostre popolazioni non significava rassegnazione o indifferenza. Il malcontento cominciò a rivelarsi in fatti isolati, dai quali un giorno o l'altro si può credere che nasceranno fatti di molto maggiore importanza. Tre giorni sono il marchese Del-Monte, ora gonfaloniere, e celebre pel suo indirizzo al papa, era nel suo legno a trottare: giunto fuori di porta Pia nel borgo, ormai quasi spopolato dai furori della fazione che governa, voci di sdegno, e parole di contumelia salutarono quel noto antesignano della reazione; alle quali egli rispondendo con sorrisi di scherno, cominciò a volare una grandine di sassi così fitta e violenta, che lo costrinse a pronta ritirata, salvandosi egli col rannicchiarsi in fondo alla carrozza, e restando questa fracassata in più parti, e l'innocente cocchiere ferito. La notte del giorno medesimo, vedete se era giorno per lui nefasto, sassate più terribili ancora fracassarono le finestre del suo palazzo. Risse frequenti e talora sanguinose inaspriscono gli odi fra i soldati indigeni e gli stranieri, ai quali per essere austriaci non manca che la bandiera, mentre, oltre l'uniforme tedesca, hanno persino la coccarda gialla e nera. — Molti arresti si son fatti, così di cittadini come di militari, in ispecie cannonieri: alcuni di questi sono stati con gran mistero trasportati nelle prigioni di Jesi.

Il governo ha voluto a forza che si aprisse il teatro. Alla prima rappresentazione si vedono quattro palchi aperti, quello del delegato, quello del generale pontificio, quello di un certo Molinari impiegato di governo, uno dove erano alcuni forastieri non italiani. A Macerata si è trovato ucciso uno dei nuovi arruolati tedeschi: nel caffè della stessa città una questione sorta tra ufficiali indigeni ed esteri, finì con una solenne bastonatura. — Si assicura che generalissimo degli eserciti pontificii sarà eletto il generale Kuksthul, che tre anni or sono comandava il presidio austriaco nella nostra città.

Scrivono da Pesaro in data del 3 corrente al *Monitore di Bologna*:

La nostra Pesaro ha assunto, in opposizione al governo, un contegno veramente degno di lode. — Al teatro non entra un borghese e la prima sera soltanto tre palchi non erano vuoti. Questa cosa ha orribilmente inferocito il Bellà, che ordinò che ad un'ora di notte fossero chiusi tutti i caffè e tutte le botteghe, sperando forse con simile misura di ottenere un concorso maggiore al teatro; ma fu inutile, ed anzi produsse effetto talmente contrario che nella seconda sera non eravi che un solo palco cittadino aperto. Onde accresciuti rigori e minaccie di porre la città in istato d'assedio: minaccie e rigori che si è cominciato a tradurre in atto con nuovi arresti, che hanno prodotto nuove emigrazioni. Furono arrestati Bacchiani, Gelsomino, Barbieri e lo speziale Landini. Emigrarono poi, e già sono a Rimini, nostro porto di salvezza, Monti, Silvi, Montanari, Terenzio Giuliani ed il calzolaio Silvio Decesari. — Ieri sera con grande apparato militare e preparativi guerreschi furono presi d'assalto dall'ufficialità papale i palchi di Guerrini e i due di Mazzetti che erano finora rimasti deserti. Il teatro Rossini non è dunque popolato che da svizzeri e da soldati del papa, da spie e da briganti di Faenza. Evviva la unione! — Anche le abitazioni dei suddetti Guerrini e Mazzetti furono invase da ufficiali e da truppa pontificia, che a forza vi prese alloggio, stabilendosi ben anche ne' quartieri più signorili.

I tedeschi ingaggiati dal paterno governo continuano ad arrivare e mi si dice che ne giungano anche degli armati! Pure con tutto questo i preti non sembrano guari rassicurati, anzi sono mal soddisfatti ed agitati dallo scritto attribuito al La Guerronnière, di cui se è in dubbio l'autore, è certa l'alta ispirazione. Pare che essi non siano molto contenti di venire ristretti in Roma o nella sola città Leonina.

— Togliamo dalla rivista commerciale del *Daily News*, 3 corr.:

Questa mattina il mercato cominciò con poco spirito, manifestandosi un po'd'incertezza rispetto alla interpretazione da darsi al ritiro del conte Walewski dal ministero francese. Questo avvenimento che si credeva probabile da alcuni giorni, mette a Parigi alquanto di timore, come se mostrasse che l'imperatore persevera nel suo antagonismo contro l'Austria e la potestà temporale del papa. Non ostante a Londra si pensa che la apparente inclinazione della politica francese a quella dell'Inghilterra nella questione italiana basti a controbilanciare tutti gli altri inconvenienti.

I fondi furono più ricercati nel pomeriggio, e la borsa si chiuse quasi allo stesso corso di ieri.

— Leggesi nella *Nuova gazzetta prussiana*:

L'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* che venne male accolto in Austria, venne accolto favorevolmente in Ungheria. La *Gazzetta di Breslavia* che non ha sempre, invero, notizie dall'Ungheria che meritino piena confidenza, pretende che in una recente seduta dell'accademia delle scienze di Pesth, alla quale appartengono i primari nobili magiari, si fecero grandi *evviva* in onore di Napoleone III, che vien riguardato in Ungheria come il campione della libertà europea.

— La *Gazzetta di Madrid* del 2 contiene un dispaccio telegrafico del maresciallo O' Donnel da Los Castillejos, che annuncia il movimento dell'esercito verso Tetuan, del quale venne fatta già menzione in un dispaccio telegrafico. Il movimento ebbe pieno successo, malgrado la vigorosa opposizione de' mori; anzi la vanguardia sotto il generale Prim oltrepassò il punto stabilito. Rilevasi dal dispaccio che gli usseri si distinsero nel combattimento per le loro cariche brillanti, e che in una di queste essi penetrarono nel campo dei mori, rapirono una bandiera, e fecero prigionieri alcuni nemici. A Ceuta erano ammassate vettovaglie per tre mesi.

La semiufficiale *Correspondencia autografa* dice esser falsa la notizia data dalla *Espana* che l'Inghilterra avesse fatto l'offerta di trattar della pace tra la Spagna ed il Marocco, sulla base che la Spagna ritenesse quanto di territorio occupa presentemente e ricevesse inoltre una indennizzazione.

—Lettere dall'Aia annunciano una crisi ministeriale. I ministri delle finanze e dell'interno, sig. Van Boss e sig. Van Tets de Goudriaan avevano offerta al re la loro rinuncia, a quanto si credeva, essendo essi discordi da' loro colleghi nella questione delle strade ferrate; ma quelle stesse lettere dicono che il re non aveva accettata quella rinuncia, e si riteneva che egli avrebbe persuasi i due ministri a ritirarla.

—Il primo giorno dell'anno accaddero disordini a Copenhaguen. La rinuncia e la partenza del ciambellano Berling non bastarono a tranquillare il sentimento popolare eccitato da fatti che condussero al cangiamento del ministero. Una folla disordinata fece clamorose dimostrazioni in prossimità al palazzo del re, e si rese necessario a disperderla l'intervento della forza armata.

— La dieta di Norvegia in risposta ad una mozione del deputato svedese, sig. Ankarstroem, relativa alla fusione de' due regni scandinavi, decretò la soppressione dell'ufficio di luogotenente del re in Norvegia. Questa decisione, alla sua volta, diede cagione ad interpellazioni nella dieta di Stoccolma, interpellazioni seguite da animata discussione, nella quale presero parte i membri del governo. La proposizione venne rimessa dalla camera equestre alle altre tre camere della dieta.

— La *Gazz. russa di Pietroburgo* ha le notizie seguenti da Irkutsk, 22, novembre:

Un corriere arrivato dalle sponde dell' Amour porta la notizia che la squadra russa del Pacifico, dopo esser stata tre settimane nella baia di Jeddo, fece vela per la foce dell'Amour avendo a bordo il governatore generale della Siberia Orientale. La fregata *Askold* era stata però lasciata a Jeddo per terminare l'affare relativo all'assassinio di un ufficiale russo a Kangav. Lo stesso corriere porta la notizia, che il governator generale che era a bordo della corvetta a vapore *America* era sbarcato a Nicolaiewsk, d'onde era partito risalendo il fiume sul vapore *Argoune* che lo doveva trasportare fino Khabarowka, nel qual punto lo aspettava un altro vapore che lo avrebbe condotto a Kodpreanovski, ove il governatore si sarebbe fermato alcun tempo a motivo del ghiaccio. Uno dei vapori della compagnia dell'Amour aveva fatto naufragio della baia di Castries, e di un altro non si avevano notizie; nella stessa baia aveva fatto naufragio anche un bastimento mercantile. Un vapore appartenente a privati, costrutto in America, aveva cominciato a navigare sull'Amour.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 gennaio, mattina.

Venezia, 7 (via di Trieste). I teatri essendo poco frequentati a causa di pubbliche dimostrazioni, gl'impresarii medesimi risolsero di chiuderli definitivamente.

Madrid, 6. La prima divisione ha passato lo stretto fra La Laguna e il mare: il rimanente dell'esercito preparavasi a passarlo.

Parigi, 9 gennaio.

Il *Nord* crede poter assicurare che il maresciallo Canrobert recasi a Roma incaricato d'una missione. Egli sostituirebbe inoltre il generale Goyon, e dirigerebbe lo sgombero delle truppe francesi, il quale sarebbe prossimo.

Parigi, 9 gennaio, sera.

L'odierno *Morning Post* dice che il S. P. ha diretto una lettera a Napoleone, nella quale pone per condizione alla presenza del suo legato al congresso la garanzia per parte dell'Europa del territorio stabilito del 1815. L'imperatore aggiunge il detto foglio, ha respinto tale esigenza, dicendo ch' egli non potrebbe difendere al congresso siffatta proposta.

Le ultime notizie dell'America sono in data del 28 scorso. Alla camera dei rappresentanti lo *speaker* non è stato ancora eletto. — Il sig. Buchanan ha spedito un messaggio, nel quale manifesta la speranza che le passate turbolenze non si rinnoveranno. Dice che la repubblica è in buone relazioni con tutte le potenze all'infuori della Spagna. Raccomanda che si facciano entrare delle truppe nel Messico, affin di ottenere un'indennità per quanto riguarda il passato e la sicurtà per l'avvenire.

Borsa di Parigi del 9.

Il mercato d'oggi fu piuttosto animato, ma con tendenza alla debolezza.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 760.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 566.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 537.

Vienna, 9. Borsa inattiva e poco sostenuta.

Borsa di Parigi del 7 gennaio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		68 70 68 90
4 1|2 p. 0|0 .	96 » 96 50	
Consolidati ingl.		95 6|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	84 » 84 50	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		68 85 68 55
4 1|2 p. 0|0	96 50 » »	
Consolidati ingl.		95 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 » » »	
1853 3 p. 0|0	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. ***Borsa di commercio.*** **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 9 gennaio 1859.**

1849 5 0|0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 81 50, in liq. 81 70 p. 31 genn. Matt. in c. 82 10.

» Certificati 2|10 Contr. Matt. in c. 82 25.

Via Carlo Alberto, N. 13.

La Società Fotografica Italiana

Rilevataria dello Stabilimento fotografico Boglioni, ora condotto da **conoscenti artisti**, si fa premura di notificare che in detto stabilimento si eseguiscono colla massima precisione ogni genere di **ritratti** tanto in nero che coloriti a **olio**, coll'**acquerello**, in **miniatura**], **gruppi stereoscopici**, **biglietti di visita**, riproduzioni di **quadri**, disegni ed oggetti d'arte; **paesaggi** e **monumenti**. Si fanno pure allievi.

L'ESPÉRANCE

Journal international quotidien, du format du **SIÈCLE**, consacré à la défense des nationalités.

Prix pour l'Italie (franco) *un an* 64 fr., *six mois* 32 fr., *trois mois* 16 fr., *un mois* fr. 5 35.

Bureaux d'abonnement à *Genève*, Rampe des Paquis, n. 1.— *Turin*, chez Degiorgis, libraire, via Nuova, n. 17 — *Milan*, Brigola — *Modène*, Zanichelli — *Florence*, Vieusseux — *Parme*, Adorni — *Plaisance*, Tagliaferri.

DEPOSITI presso GIUSTI Figlio maggiore e GIACHETTI
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B.** e **Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. Henin e Figlio di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.

CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica Lamberti e Comp. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

GRAZIOLI

lava ***Guanti*** all'uso di ***Parigi***, senza odore, a cent. 25 ogni paia. Via Quattro Pietre, n. 14.

SEME BACHI
di Cassaba

Il sottoscritto si trova in grado di continuare l'accettazione delle sottoscrizioni e le vendite colle maggiori facilitazioni in base alle circolari inviate ai sigg. sindaci e parroci nel p. p. settembre, via dell'Arsenale, n. 4, Torino. *Ing.* T. Agudio.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farmacista ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Ogliettì; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F; Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Pelissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Bertelettì.

FIORI Per ogni buon fine si avverte specialmente il gentil sesso, che lo smercio di *fiori* che attualmente si fa nel negozio vicino alla chiesa della SS. Trinità, *ha nulla di comune* coll'antico negozio di *P. Zeano* provv. della Casa di S. M., il quale trovasi da più di un anno traslocato in via dell'Accademia delle Scienze, e portici della Fiera, casa Pollone.

LETTI IN FERRO con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6 (lettere franche).

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toilette. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

[illegible]

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

---

Lucido e Vernice
delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli n. 9.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa.*** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di sucesso. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

PECTORAL SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT)
Rue de la Chaussée d'Antin, 58, *Parigi.*

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d' Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

Si vende presso l' Ufficio dell' Opinione
e da principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

PRODOTTI DI LAURENT
approvati
dall' Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiaraione dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movone e viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d' Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d un uso facilissimo, massime per Cantanti e gli Oratori, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava, *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BELARD
Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.